

Conclusa la sottoscrizione: oltre 5 miliardi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal successo la spinta a un ulteriore balzo in avanti

Diffusione straordinaria
Portate questo numero in ogni casa

Occorre un impegno di grande respiro

«Preoccupato» il giudizio di CGIL, CISL, UIL per le insufficienti proposte del governo

I SINDACATI: PRESSIONE DI MASSA per aumentare subito l'occupazione

Convocato per domani pomeriggio il direttivo unitario — La segreteria della Federazione: il movimento sindacale non rinuncerà all'obiettivo di una svolta nella politica economica — Vaghe risposte sul pubblico impiego — Da lunedì l'irresponsabile agitazione degli «autonomi» delle Ferrovie dello Stato — Il ministro Emilio Colombo ripropone la politica dei due tempi

SIAMO STATI e continueremo a essere sostenitori di un programma di sviluppo a medio termine che finalmente, dopo gli ennesimi provvedimenti anticongiunturali, affronti organicamente il «secondo tempo» con misure che incidano sulle strutture e cambino, seppure gradualmente, il modello dei consumi e un meccanismo economico entrato in una crisi irreparabile. Il governo ci ha presentato ieri alcune linee di questo piano. Che cosa c'è di nuovo?

Finalmente un programma finanziario per l'energia, un piano di investimenti per l'edilizia abitativa che abbraccia i prossimi anni, uno stansemento ancora troppo generico nelle destinazioni ma consistente per investimenti nel Sud. Per altri aspetti di un piano a medio termine, nei settori decisivi delle partecipazioni statali, delle riconversioni industriali e della ricerca, dell'agricoltura, dei trasporti, siamo davanti a proposte che sono poco più che i titoli di capi tutti ancora da definire. Come ognuno può capire da questo primo giudizio, certo sommario ma rispondente alla verità, le proposte del governo sono per ora limitate ad alcuni punti e non tali, se isolati, da avviare un processo di rinascita della nostra economia. Per questo l'insufficienza di oggi preparerebbe un nuovo fallimento per domani se il governo, come si è impegnato a fare, non presentasse entro breve tempo concrete proposte per quei settori che sono certamente i più significativi per uscire dalla crisi attuale di sviluppo economico e sociale. Intendiamoci bene. La situazione economica del Paese è veramente grave, e se c'è ancora qualche compagno che non ci crede, egli sbaglia. Ma proprio perché queste sono le caratteristiche della situazione, non si può chiedere al movimento sindacale di segnare il passo, subendo le conseguenze di una mancanza di scelta e di una incerta volontà politica dell'attuale governo.

Ci si dice che questo governo è in difficoltà, che è debole, e ciò è vero. Ma ognuno deve comprendere che anche la mancanza di coraggio nel dare completezza e omogeneità a un piano di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione porterebbe all'aggravamento della crisi economica e politica, deteriorando ulteriormente una situazione già così compromessa. Per queste ragioni, ai soliti estremisti che, non rispondendo delle loro posizioni se non a piccoli gruppi di lavoratori disorientati, combattono la linea delle Confederazioni costruita sulla priorità della occupazione e degli investimenti e affidano invece ogni prospettiva ai soli aumenti salariali, noi rispondiamo francamente che ancora una volta la loro scelta coincide con quella di importanti gruppi padronali. Questi sono chiaramente favorevoli ad aumentare le retribuzioni dei lavoratori occupati, purché si rinunci in fabbrica e nel Paese a qualsiasi programma di investimenti e di controllo dell'occupazione. L'interesse alla ripresa di una inflazione selvaggia è evidente per quei gruppi capitalistici che ridurrebbero il valore reale dei loro debiti attraverso l'inflazione e consoliderebbero per questa via posizioni economiche oggi in difficoltà.

PER QUESTE ragioni, la linea unitaria adottata unanime dal Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL nelle settimane scorse, che comporta lo sviluppo di molteplici iniziative e lotte per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione e che privilegia questa priorità anche nelle lotte rivendicative e contrattuali nel settore privato e nel pubblico impiego, deve essere portata avanti con massimo rigore e con grande coerenza.

Luciano Lama

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, riunitasi ieri mattina per valutare l'esito dell'incontro con il governo, ha espresso la preoccupazione del movimento sindacale sulle posizioni espresse dall'esecutivo in materia di politica economica e per i problemi del pubblico impiego. In vista del nuovo incontro di martedì sulle vertenze dei ferrovieri, dei postelegrafonici, dei monopoli e degli statali, e per discutere l'atteggiamento dei sindacati nel confronto aperto sulla occupazione, è stato convocato per domani pomeriggio alle 15 a Roma, nella sala Rinaldi a via Teulada, il Direttivo della Federazione unitaria.

Il comunicato della segreteria, sottolinea che «le proposte del governo, pur presentando alcuni aspetti nuovi, rappresentano una somma di impegni finanziari di carattere straordinario, piuttosto che quell'inizio di svolta nella politica economica con organiche scelte prioritarie che è rivendicata dal movimento sindacale. Ciò perché — prosegue il comunicato — su alcuni settori più qualificanti di un nuovo indirizzo: le Partecipazioni statali, le riconversioni industriali, l'agricoltura, i trasporti, la sanità, il credito, le proposte del governo sono rimaste vaghe e prive di contenuti concreti. Per il pubblico impiego, il governo ha proposto soltanto un miglioramento per i lavoratori a reddito più basso, senza precisare né l'entità del miglioramento né il numero dei destinatari.

In tali condizioni, la Federazione chiede l'urgente elaborazione del piano a medio termine per l'occupazione e un nuovo sviluppo basato sui programmi settoriali e precise spese di investimento, specie per i settori essenziali: per il pubblico impiego, essa prenderà le proprie posizioni dopo l'incontro stabilito per martedì.

La presa di posizione dei sindacati continua, ricordando che «la questione decisiva nelle difficili condizioni attuali è esercitare una forte, coordinata pressione di massa per conquistare subito nuovi posti di lavoro specie nel Mezzogiorno». Perciò, «le manifestazioni di lotta, decise dal comitato direttivo del movimento sindacale, le riconversioni industriali, l'agricoltura, i trasporti, la sanità, il credito, le proposte del governo sono rimaste vaghe e prive di contenuti concreti. Per il pubblico impiego, il governo ha proposto soltanto un miglioramento per i lavoratori a reddito più basso, senza precisare né l'entità del miglioramento né il numero dei destinatari.

«Ma noi — dice il compagno Pier Giorgio Betti (Segue in penultima)



Il segretario generale del PC cileno, Luis Corvalan

Confermando l'asservimento alla Giunta

La corte suprema cilena nega la libertà provvisoria a Luis Corvalan

SANTIAGO, 11. La Corte suprema di giustizia cilena ha respinto oggi la richiesta di *habeas corpus* (libertà provvisoria in attesa che venga celebrato il processo) a favore del compagno Luis Corvalan. Il segretario generale del PC cileno è detenuto da due anni senza incriminazione e senza processo per ordine della giunta fascista.

La Corte suprema, che è l'unica istituzione dello Stato sopravvissuta al golpe dell'11 settembre '73, ha dimostrato una volta di più la sua totale subordinazione alla dittatura.

Il ricorso presentato si proponeva non tanto l'ottenimento di una improbabile liberazione del prigioniero quanto di mettere in luce le responsabilità degli alti magistrati cileni e la totale assenza di qualsiasi giustificazione giuridica alla detenzione di Corvalan.

Le argomentazioni «giuridiche» della Corte suprema si conoscono solo in forma parziale. Confermando una precedente sentenza di appello del tribunale di Santiago, la Corte suprema ha giustificato l'illegale arresto del dirigente comunista affermando che dopo il colpo di Stato di due anni fa «le misure prese dalle autorità si basano sull'esistente Stato d'assedio».

L'avvocato Guido Calvi, che fa parte del collegio internazionale di difesa del compagno Corvalan, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La Corte suprema ha confermato il suo assoluto asservimento alla volontà della giunta fascista. Corvalan, al quale non si sono voluti riconoscere alcun diritto di difesa né alcuna garanzia giuridica, è, più che un prigioniero politico, un ostaggio nelle mani di criminali. Di qui la necessità che l'intero mondo civile, senza esitazioni, dia il suo massimo contributo per la libertà di tutti i detenuti politici in Cile. La prima e maggiore occasione è il dibattito all'Assemblea generale delle Nazioni Unite».

Se quest'ultima è la via più difficile — il travaglio e le contraddizioni dei commentatori dei cosiddetti fatti di costume in questi giorni lo dimostrano — è per altro l'unica che possa consentire a una società (uomini e donne) che ha superato molte prove accelerate di maturità, di op-

Una larga solidarietà con Leighton

Migliaia di persone, provenienti da diverse regioni hanno partecipato ieri a Roma in piazza SS. Apostoli alla manifestazione di solidarietà con Bernardo e Anita Leighton, vittime dell'infame attentato ordinato dalla giunta militare fascista cilena, indetta dalla DC. Hanno parlato il sindaco Dardis, l'on. Bonalumi, Macario per la Federazione CGIL-CISL-UIL, il sen. Bartolomei. Messaggi sono stati inviati dal segretario della DC on. Zaccagnini, dai presidenti della Camera e del Senato, dal segretario generale del PCI compagno Beringuer, dal primato della chiesa cattolica cilena cardinal Sotillo Enriquez. A PAG. 6

LE CASSE VUOTE DI NEW YORK

Il debito pubblico della città ammonta a 10 miliardi di dollari. «Siamo solo le punte di un iceberg». A PAG. 3

L'INQUINAMENTO LASCIA SPAZIO A NUOVI GERMI

Il problema delle intenzioni da stimolare è l'indice dell'attuale livello di deterioramento ambientale raggiunto nel Paese. Necessarie misure urgenti per la sanità nel Sud. A PAG. 5

LA STRATEGIA DELLE LOTTE CONTRATTUALI

Una pagina intera dedicata alle vertenze d'autunno. Precedenza assoluta alla occupazione, più ordine e pulizia nella gestione del privato. L'Italia non ha i salari più alti. A PAG. 8

RISCHIAMO DI RIMANERE AL BUIO

Intervista con Felice Ippolito sul piano energetico. Mancanza di visione politica del problema della produzione di energia elettrica. A PAG. 9

A colloquio con i rappresentanti dei lavoratori

Le «comisiones obreras» preparano uno sciopero generale in Spagna

Sarà proclamato entro l'anno - Si è svolta una importante riunione clandestina del comitato nazionale delle «comisiones» - La lotta al franchismo sul terreno politico ed economico - Rivendicazioni salariali e occupazione

Dal nostro inviato

MADRID, 11. Il franchismo ha nella classe operaia e nelle sue organizzazioni l'avversario che più teme. Domenica, in una località che non viene indicata, si è tenuta l'assemblea del comitato nazionale delle «comisiones obreras». Quella che è la parte più avanzata e unitaria del movimento popolare spagnolo ora rappresentata da una cinquantina di quadri dirigenti, in grande maggioranza donne.

Scopo dell'incontro: definire strategie e programmi di iniziative in questa fase cruciale e delicatissima della vicenda politica spagnola. Il dirigente delle «comisiones obreras» che ci dà queste informazioni definisce la riunione «molto importante». L'analisi è partita dalla «svolta» del 28 agosto, la data dei decreti sui terroristi. Quei decreti, pietra tombale gettata sulle promesse di «liberalizzazione», hanno costituito la risposta del regime alla grande vittoria delle «comisiones obreras» nel primo turno delle elezioni sindacali, allo sviluppo del discorso unitario tra le forze dell'opposizione, alla crisi economica che ha fatto saltare un precario equilibrio

fondato sui bassi salari e sul doppio lavoro. Sentendosi mancare il terreno sotto i piedi, il franchismo ha imboccato la via della repressione più dura: in un tragico processo di reazioni a catena, i decreti hanno portato a processi sommari, alle condanne a morte, alle esecuzioni. Otto donne, tre settimane di settembre vi sono state altre nove donne capitali, il 27 le fucilazioni e dal primo ottobre una serie di attentati contro poliziotti. Diciotto morti in dodici giorni, in un crescendo in cui non è facile distinguere tra l'opera di gruppi estremisti e l'opera di provocatori e infiltrati guidati da un'abile regia.

«Ma noi — dice il compagno Pier Giorgio Betti (Segue in penultima)

ISCRITTI '71 1521.642

Partito Comunista Italiano

ISCRITTI '75 1.724.054 (al 25 sett.) (+13,3%)

PCI: DAL 1971 AL 1975 PIU' 13 PER CENTO

Gli iscritti al PCI al 25 settembre 1975 erano 1.724.054 con un aumento numerico rispetto al 1971 di 202.412 nuovi compagni, pari ad una crescita del 13,3% della forza organizzativa. Nello stesso periodo il PCI è passato da 91.000 a 11.313.759 voti. Da dove vengono, chi sono, come partecipano le nuove leve comuniste? Come è cambiato e quali possibilità prefigura di nuovi passi avanti il rapporto tra numero degli iscritti e numero degli elettori comunisti? A PAG. 7

CRONACHE E IMMAGINI DELLA NUOVA VIOLENZA

Dall'arancia alla bambola meccanica

Sugli schermi un film, «Life Size», che illustra come un uomo possa «far l'amore» (il vero senso delle parole si perde anche così) con una bambola di gomma a grandezza naturale. Negli stessi giorni finisce in pretura un giovane colto a «far l'amore» con un manichino analogo. Coincidenza? Si scopre l'infame delitto del Circeo, con i giovani assassini-torturatori e le giovani vittime scitate, e a pochi giorni di distanza nella periferia romana un altro gruppo di sette giovani violenta una ra-

za, dopo aver pestato con spranghe di ferro il suo fidanzato e averlo rinchiuso nel portabagagli dell'auto. Un'altra coincidenza? A seguire con attenzione le cronache, viene in realtà alla luce l'abituale suggestione che gli «esempi» — siano autentici o fittizi — esercitano su un pubblico tanto più esteso quanto più gli strumenti di comunicazione diventano di massa e quanto più le masse accedono all'informazione e anche alla cultura. La via più facile per togliere di mezzo gli esempi cat-

tivisti, anzi pessimi, è quella seguita da sempre dai moralisti, in senso individuale, e dai regimi autoritari, in senso collettivo: censura, quindi silenzio e insieme l'illusione sporcata di avere operato per il meglio e di aver risolto il problema. Le femministe che hanno denunciato al magistrato «Life size» chiedono il sequestro e il taglio delle scene che rivelano sadismo contro la donna, hanno scelto questa strada. Anche se rivendicano in questo caso l'uso «diverso» della censura, nel senso di rovesciare a

La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista del 1975 si conclude oggi con un nuovo grande successo, il più grande che sia mai stato raggiunto dal partito in questo settore. La sottoscrizione ha raggiunto la cifra di lire 5.120.518.360 che è superiore di un miliardo e 120 milioni all'obiettivo di 4 miliardi che la Direzione del partito aveva deciso di proporre, ed è superiore di 559.462.940 lire alla somma raccolta l'anno scorso.

Tale risultato è conseguenza in primo luogo della giusta politica nazionale, democratica che il partito attua, della sua sempre più forte capacità, su questa base, di mobilitare grandi masse di lavoratori e di cittadini; è conseguenza dell'accresciuto prestigio del nostro partito fra le masse popolari italiane (come il 15 giugno ha dimostrato); ma è certamente anche il frutto del lavoro, del sacrificio, dell'iniziativa, della fantasia di centinaia di migliaia di compagni e di migliaia e migliaia di amici e simpatizzanti che, con passione ed entusiasmo, hanno dato un decisivo contributo a realizzarlo. Ad essi va il ringraziamento più vivo e caloroso di tutto il partito.

Questo risultato ci incoraggia a muoverci ancor più decisamente sulla strada di un ulteriore forte balzo in avanti nelle epurazioni ordinarie del partito: vogliamo farlo, perché riteniamo assolutamente indispensabile, per salvaguardare le nostre peculiarità caratteristiche e per condurre con rinnovato vigore la battaglia per la moralizzazione della vita pubblica e contro la corruzione, che il finanziamento pubblico continui a essere integrativo e non sostitutivo di quello derivante dall'autofinanziamento; vogliamo farlo, perché sappiamo che solo in questo modo è possibile garantire la piena e completa autonomia del nostro partito; vogliamo farlo, perché in questo modo potremo rispondere positivamente, pienamente e rapidamente alle richieste che ci vengono dai compagni, dagli elettori e, più in generale, da tutto il popolo italiano; vogliamo farlo, perché su noi incombono nuove grandi responsabilità determinate dalla situazione politica creata dal voto del 15 giugno e dalla conseguente nuova realtà del paese e delle pubbliche amministrazioni.

Subito dopo l'entrata in vigore della legge sul finanziamento pubblico del partito, abbiamo detto che volevamo utilizzare il nuovo strumento per rafforzare ed estendere la nostra organizzazione in modo da dare contemporaneamente un contributo non secondario al rafforzamento delle strutture democratiche del paese, per favorire la possibilità di incontri unitari, per stimolare insomma e sviluppare al massimo la più ampia partecipazione delle masse popolari alla vita politica.

Abbiamo quindi parlato di rafforzamento e ammodernamento della stampa comunista nazionale e locale, di sviluppo ed estensione delle scuole di partito, di apertura di nuovi centri di vita culturale e di molte nuove librerie e Rinascite, di edificazione di nuove Case del popolo e di sedi di incontro e di dibattito non per i soli comunisti ma per tutti i lavoratori e cittadini, di rafforzamento del lavoro e dell'iniziativa fra i giovani e i giovanissimi e in particolare della FGLI.

Molti di questi impegni sono stati affrontati, ma ancora sono parzialmente e con tempi troppo lenti rispetto alle esigenze che urgono. Negli ultimi due anni (1974-'75) abbiamo ottenuto in più dai compagni, dagli elettori, dai simpatizzanti quasi 11 miliardi (di cui circa 4 miliardi e mezzo per l'aumento della quota tessera, circa 2 miliardi e mezzo per aumento della sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista, 1 miliardo e mezzo per sostenere per la campagna del referendum sul divorzio e 2 miliardi per la campagna elettorale regionale e amministrativa).

Eppure questi introiti in più, sommati a quelli derivanti dal finanziamento pubblico, non ci sono bastati per far fronte completamente e con la necessaria rapidità agli impegni che avevamo preso e che vogliamo ulteriormente ribadire. Non è stato bastato soprattutto in conseguenza dell'inflazione e del pauroso aumento dei costi. Ci occorre dunque ancora più denaro per adempiere pienamente ai nostri compiti. Tale denaro, con lui nel nostro costume, vogliamo chiedercelo solo.

Guido Capponi
(Segue in penultima)

Luisa Melograni
(Segue in penultima)